

Arteltalia - Al Museo delle Arti di Catanzaro, fino al prossimo 14 Marzo, una mostra curata da Alberto Fiz

L'INFORMALE ANTONI TÀPIES

L'arte spagnola del dopoguerra

La personale "Materia e Tempo" è un omaggio all'ottantaseienne maestro catalano. In esposizione, un gruppo di lavori monumentali, in gran parte mai visti in Italia, focalizzati sull'indagine degli ultimi tre decenni

Giuseppe Massimini

Dall'ultima mostra pubblica di Antoni Tàpies in Italia, organizzata dal Museo Pecci di Prato sono trascorsi dodici anni. Ritorna ora con una personale di grande rilievo al MARCA (Museo delle Arti di Catanzaro), curata da Alberto Fiz ("Antoni Tàpies, Materia e Tempo", fino al 14 marzo). Tàpies nasce a Barcellona nel 1923. Il suo nome, Tàpies, come lui stesso ricorda, in catalano significa "muro". "Curioso destino iscritto nel mio nome! Era come se si compisse lo strambo presagio che, anni addietro, avevo ascoltato da un seguace dell'occultismo che credeva nell'influenza strana esercitata da ognuno di noi dal nome che porta sul proprio carattere e sul proprio destino". Agli inizi della sua pittura Klee, Ernest e il suo contem-

poraneo Mirò. Poi precisò la sua vocazione per l'informale: la tela viene trattata con nuove paste di consistenza terrosa, intrusioni di sabbie e segni isolati vicino al gesto, colori e giornali. La svolta arriva negli anni '53-54 che conduce finalmente Tàpies a quella pittura informale di cui sarà in Europa uno dei principali interpreti. Successivamente perfeziona questo tipo di pittura e a dimostrazione della sua assoluta libertà creativa esplora nuovi materiali: corde, scatole di cartoni, tele rovesciate, paglia, fino alle lastre di lava smaltata dei "Muri", una serie di grandi opere degli anni ottanta in mostra oggi, per la prima volta in Italia, al MARCA di Catanzaro. Più avanti negli anni Tàpies si concentra sulla estensione della superficie e sul segno, mentre la materia perde spessore, consistenza e tensione drammatica (Grande X con grafiti, 1979; Due quadri bianchi,

1981; Movimento, 1985). La rassegna, si articola come un vero e proprio omaggio all'ottantaseienne maestro spagnolo: presenta un gruppo di lavori monumentali, degli ultimi tre decenni della sua attività. Sono oltre 50 le opere esposte tra dipinti, sculture, muri, disegni, composizioni grafiche e libri illustrati provenienti da importanti collezioni pubbliche e private italiane e straniere. Si vuole testimoniare la straordinaria vitalità dell'artista che ha saputo manipolare i materiali e le forme giungendo ad un risultato di assoluto equilibrio, per certi aspetti visionario, dove il quadro è esso stesso l'oggetto della rappresentazione. La mostra muove dalle opere degli anni settanta e arriva fino ai lavori ultimi in un dialogo continuo tra materia e forma. Accanto ai lavori recenti si confrontano nel percorso espositivo alcune composizioni storiche come Terre sur marron

foncé del 1956, una composizione di forte drammaticità, che nel 1957 ha vinto il Premio Lissone. Un ampio spazio della rassegna è dedicato ai "Muri" e alle sculture in terracotta. Un'intera sezione della mostra è dedicata al disegno, all'opera grafica e ai libri d'artista, ambiti fondamentali nella ricerca di Tàpies che ha sempre affrontato queste forme espressive con assoluta autonomia rispetto alla pittura evidenziando l'aspetto segnico e calligrafico. Visitata la mostra ci rendiamo conto che per poter interpretare l'opera dell'artista catalano si deve attraversare e conoscere tutta la sua storia personale, di ciò che Tàpies ha vissuto, vive e racconta con una coscienza altamente critica. Solo così possiamo capire come la sua arte è un vero racconto autobiografico che si converte in segno e in simbolo in una continua manipolazione della superficie, cuore della sua pittura e della sua storia.



⤵ **Negre amb linia vermella, 1963** - Una delle opere del maestro spagnolo

